

# Tore Renberg

## «Cari maschi, troppa violenza»

Lo scrittore norvegese candidato allo Strega europeo  
«Nel mio romanzo cerco di capire il perché»

di **Giorgia Messa**  
TORINO

«Viviamo tempi in cui c'è molta violenza domestica. Dobbiamo chiederci il perché». È il grande tema de *La mia Ingeborg* di Tore Renberg (Fazi editore), oggi al Salone di Torino. Lo scrittore norvegese, tra i cinque finalisti dell'11ª edizione del Premio Strega Europeo che verrà assegnato domani, affronta il lato oscuro dell'essere umano, con la ferocia e la delicatezza di una confessione a cuore aperto. Il protagonista del suo romanzo, Tollak, si racconta in prima persona, senza sconti, in un flusso di pensieri in cui presente e passato si aggrovigliano. Vive isolato nei freddi boschi del Nord e dopo la morte della moglie si trova a fare i conti con tutti i suoi demoni.

«Tollak è nato nel 1938 ed è cresciuto in estrema periferia, a stretto contatto con la natura. Appartiene a un'epoca e a un contesto geografico molto diverso dal nostro – dice Renberg per presentarci meglio il suo personaggio –. Inoltre, si ostina a rimanere ancorato al passato, rifiutando qualunque forma di evoluzione. E ha gravi problemi con la rabbia: questo il punto nevralgico della sua storia».

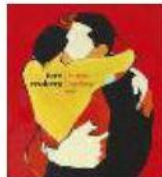
**Com'è stato entrare nella psi-**

**che di un personaggio così complesso?**

«Da uomo, mi ha sempre creato difficoltà l'idea di appartenere a un genere che, per secoli, ha usato la violenza come soluzione dei problemi. Ma non possiamo far finta di niente, dobbiamo domandarci perché lo facciamo. È qualcosa che abbiamo imparato o è qualcosa che è dentro di noi? L'obiettivo del romanzo è provare a capire. Avrei

potuto condannare il mio personaggio. Ma questo spetta a un tribunale, non a uno scrittore. Credo che la letteratura non debba mai trasformarsi in un processo, quanto piuttosto mostrare l'umanità in tutte le sue sfaccettature, anche le più buie. Tollak è un uomo d'amore e di violenza».

**I Paesi scandinavi sono tra i migliori nel rispetto della parità di genere (in testa al Global Gender Gap Index del World Economic Forum) ma, allo stesso tempo, hanno un alto tasso di femminicidi. Si parla**



«La mia Ingeborg» (Fazi) nella cinquina dello Strega europeo

**di "paradosso nordico". Come se lo spiega?**

«Non saprei. Credo che sistema sociale e vita privata restino due cose molto diverse. Si possono regolare per legge le tasse, il lavoro, i servizi... Ma come si può regolare l'amore, i sentimenti umani, la vita di coppia. La cosa che mi infastidisce, però, è che si continui a parlare di violenza di genere come un retaggio del passato quando in realtà è un fenomeno anche della nostra epoca "evoluita". Dovremmo chiederci cosa possiamo fare».

**A proposito, Tollak ha un rapporto molto difficile con "la nuova epoca" e con l'innovazione che essa porta con sé. Lei come vive i cambiamenti? La spaventa, ad esempio, l'avvento dell'intelligenza artificiale?**

«Molto. Io voglio continuare a

pensare con la mia testa, non voglio che una macchina lo faccia al posto mio. Se smettiamo di pensare, smettiamo di essere umani. È un pericolo più grande delle singole guerre, sarebbe la distruzione finale. E poi detesto l'idea che un mio libro possa essere dato in pasto a un qualunque software di IA. Non lo trovo giusto. Potrei arrabbiarmi molto, come Tollak».

**Quali sono i suoi progetti futuri?**

«Scrivere. Scrivo sempre, non mi fermo mai. A volte ho la sensazione di scrivere anche quando dormo – sorride –. Ora sto lavorando a un nuovo romanzo che è un po' sulla scia de *La mia Ingeborg*: parla di un uomo con problemi mentali. Perché è questo che cerco di fare: esplorare la complessità dell'essere umano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Lo scrittore norvegese Tore Renberg, 51 anni, sarà oggi al Salone del libro